L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

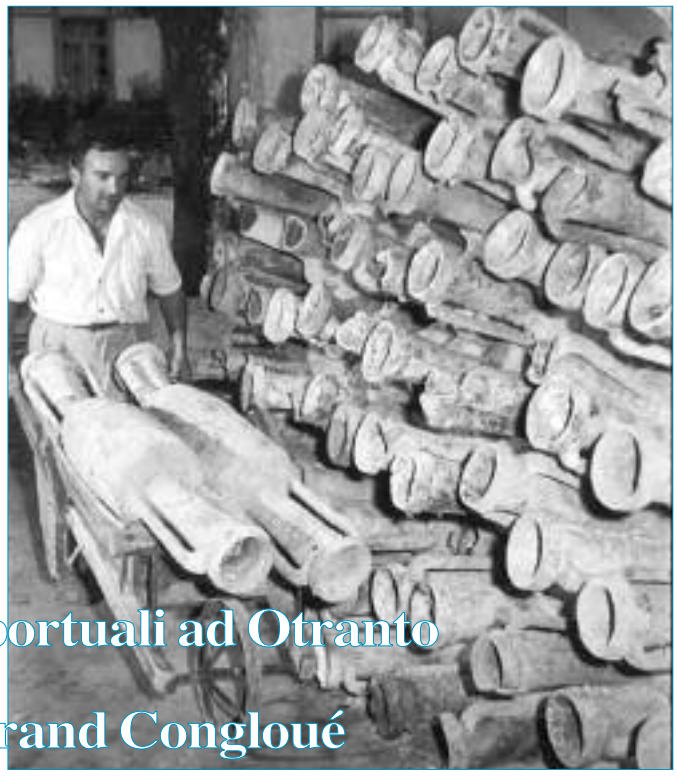
Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Anno XX, n. 1 (58), Gennaio - Aprile 2014

Sped. in abb. post. 70% - Autorizz. Filiale di Bari

Lo scavo del Grand Congloué

Antiche strutture portuali ad Otranto



Lo scavo del Grand Congloué

Il Museo Nazionale di archeologia subacquea di Grado

EDITORIALE

Le Muse irritate

In ossequio alla testata che ci ospita e in coerenza con il nostro mestiere, queste righe dovrebbero essere dedicate a notizie, analisi e commenti sull'archeologia subacquea; in particolare (ma non solo) di casa nostra. Da questo osservatorio teniamo d'occhio la situazione ormai da quasi venti anni; ebbene, possiamo confidare ai nostri 15 Lettori che perseguire questo intento è sempre più arduo. Da tempo, le possibilità effettive di formulare un progetto anche solo di ricognizione (non parliamo di scavi …) sono pressoché nulle. La mancanza di fondi ormai cronica rallenta o impedisce non solo le ricerche di contesti situati in condizioni "operative" – la qual cosa è assai grave. Si bloccano però anche tutte le attività "correnti" su quanto già acquisito da tempo: le schedature e le pubblicazioni, il restauro periodico dei materiali (particolarmente necessario per i reperti organici), la manutenzione dei musei e le nuove sistemazioni museali.

Per le grandi aree archeologiche, quelle che (come si dice) fanno notizia, c'è qualche novità: Pompei ha infine ricevuto finanziamenti importanti che, se anche non bastassero, almeno consentiranno di avviarne il recupero. Ercolano, invece, se la cava perché un mecenate straniero ha deciso di soccorrerla. Questo è sicuramente un bell'esempio, come dimostrano gli ottimi risultati; però una considerazione agrodolce è ineludibile: se il mecenate si fosse interessato ad un contesto nelle isole Tonga, Ercolano starebbe come Pompei, se non peggio. Lo Stato italiano, infatti, ora non ha le risorse per sistemare le cose; quando le aveva, ha lasciato che il degrado lentamente svolgesse indisturbato il proprio lavoro. Solamente questa constatazione consente di trovare una spiegazione all'accumulo della patina del tempo che si è depositata sui beni archeologici, che ora la scarsità di detergente rende difficile togliere; infatti, adesso che è necessario farlo, le difficoltà sono evidenti. E raramente c'è un mecenate all'orizzonte. Speriamo nell'«*art bonus*».

Intanto... I Lettori più assidui ricorderanno che abbiamo accennato alla prolungata chiusura del Museo di Reggio Calabria; abbiamo ora appreso della recente riapertura, che pur essendo per il momento parziale, consente almeno la visita ai Bronzi di Riace (non che le altre collezioni non siano importanti...). Ancora chiuso, invece, il Museo delle Navi di Fiumicino (ne abbiamo scritto nel n. 54), almeno stando al sito ufficiale (http://archeoroma.beniculturali.it/museo_delle_navi). Casi isolati?

Purtroppo no. Basta leggere in questo fascicolo l'aggiornamento sul Museo di Archeologia subacquea di Grado, del quale, dopo venti anni dall'inizio dei lavori, ancora non si sa quando (e se ...) aprirà. Alla vicenda abbiamo negli anni più volte fatto cenno. I costi della ristrutturazione nel frattempo sono lievitati enormemente, raggiungendo la rispettabile (si fa per dire) quota dei 10 milioni. E, da tempo, tutto è fermo. Il museo di Grado dovrebbe accogliere lo scafo della nave romana di Grado, alla quale fu imposto il "beneaugurante" nome di *Iulia Felix*, che però non è stato ricomposto e non è visibile; non lo è nemmeno, ovviamente, il carico dell'imbarcazione. Nel frattempo il museo ospita, di tanto in tanto, mostre di... presepi! Per quanto sembri incredibile, in Italia è possibile che la sistemazione di un museo si trascini per oltre un ventennio. Come si può stimare il mancato effetto positivo su un territorio di una struttura museale e del suo contenuto – in questo caso certamente non comune, un'oneraria romana ed il suo carico? Inanellando una serie di ovvietà, potremmo osservare che ciò genera un danno economico certamente profondo, diretto, perché un contesto che valga la pena di essere visitato è un elemento di attrazione per il territorio in cui si trova, con le ovvie ricadute. Produce anche un danno di immagine per l'intero Paese, che potrebbe aggiungere un asterisco in più sulla cartina dei suoi punti di interesse. È inoltre una perdita identitaria per la comunità locale. Questa sembrerà un'osservazione astratta e un po' fumosa; ci venne suggerita, e concretamente spiegata, anni fa dal notare nel museo della nave di Cheope, a lato della piramide, una scolaresca egiziana intenta a disegnare oggetti antichi: ci parve un modo molto intelligente per formare una mentalità consapevole, soprattutto in una nazione che ha (avrebbe) nel turismo la più importante voce di bilancio. *Last but not least*, la chiusura, o la mancata apertura, di un museo è anche una perdita di (in)formazione scientifica, non avendo gli studenti e gli studiosi accesso alle sue collezioni. Infine, anche a voler prescindere da tutto ciò, possiamo comunque candidamente chiederci perché ci vogliano vent'anni per aprire un museo (?). Le stesse Muse, scocciate, se ne saranno ormai andate...

La deprimente vicenda di Grado obbliga dunque ad alcune riflessioni di carattere generale. In questa, come in altre materie, si devono fare delle scelte. In ultima analisi, è l'opinione pubblica che può influenzare la decisione di investire nei beni culturali, nella ricerca archeologica, ecc. È però necessario che siano visibili dei risultati, in termini di produzione editoriale, di fruizione dei beni, di ritorno economico in termini di turismo; altrimenti quello che dovrebbe essere un circolo virtuoso si presenta, anche se falsamente, come vizioso. In questo modo, il patrimonio culturale sembra qualcosa di sterile, inutile, distante. Così, non si crea il consenso necessario agli investimenti in questo settore: è lapalissiano come l'attrazione che musei e aree archeologiche esercitano si esplichi a patto di renderli conosciuti, visitabili e attraenti. Invece, da noi... Ormai non c'è trasmissione televisiva che non proponga reportage su pezzi d'Italia in degrado: muri crepati, affreschi evanescenti, mosaici sbriciolati. Monumenti coperti di immondizia o minacciati da costruzioni pubbliche e private; sconosciuti ai più, abbandonati, inaccessibili o adibiti a scopi privati. Questa "caccia allo sfascio" fa notizia, ma ha il merito di scovare e illuminare situazioni che altrimenti scomparirebbero ingoiate dal nulla. Si dirà: abbiamo troppe cose, non possiamo salvarle tutte (qualcuno ha tentato di sostenerlo...). È vero che terra, mare, laghi e fiumi sono ricchissimi di resti del passato; ma percepirli come un pesante fardello sarebbe un gravissimo errore, che ci porterebbe a fare scelte sbagliate, come quella di non investire sul "prodotto" culturale, a vantaggio magari di altre soluzioni spacciate per redditizie. La differenza, graniticamente basilare, sta nel fatto che una fabbrica di tappi, se non rende, la si può demolire senza pensarci troppo; i resti archeologici, invece, una volta persi non sono sostituibili.

Sinora il Ministero per i Beni Culturali ha visto i fondi assegnati diminuire; il decreto legge Valore Italia (2013) ha forse portato qualche beneficio, che però sembra insufficiente. Una politica di valorizzazione richiede però una pianificazione strategica. Da dove (ri)cominciare? Per evitare che alcune par-

ti del meccanismo arrugginiscano, si deve a nostro sommesso parere, far ripartire tutta la macchina: sistemare velocemente i musei e le aree archeologiche, intensificare la tutela finanziando le Soprintendenze sono passi fondamentali: spiegare perché sarebbe superfluo. Contestualmente, o ancora prima, è però essenziale che si riaprano i fondi alle università affinché riparta la ricerca scientifica. Questo è un tema particolarmente sensibile, che coinvolge tutti. È infatti ormai chiaro che senza ricerca non c'è innovazione e non ci sarà ripresa economica né futuro; si stanno mettendo a punto metodi di sensibilizzazione pubblica e programmi di mobilitazione su questo tema (se ne discuterà all'*Euroscience Open Forum* di Copenhagen), che è particolarmente problematico nei Paesi del sud d'Europa – tra cui l'Italia. Quando si dice *ricerca*, si intende *progresso scientifico*, in tutti i campi: anche se non indossiamo un camice, nelle scienze storiche e archeologiche possono infatti conseguirsi delle innovazioni, sia nelle tecnologie per la ricerca che nei metodi e negli strumenti per la complessa catena di valorizzazione, con le sue conseguenze economiche. Per quanto riguarda l'Italia, vanno anche favoriti, incoraggiati, sollecitati in ogni modo i rapporti fra Ministero per i Beni culturali e le Università, in modo da far cessare stratificate e anacronistiche rivalità, che sono deleterie per l'avanzamento della conoscenza. Se l'organismo si rimetterà in moto, si darà un messaggio di fiducia non solo verso il patrimonio culturale in sé (che è ovvio) ma anche verso le sue opportunità come volano di sviluppo. Molti giovani, o almeno un numero molto maggiore dell'attuale, individueranno nelle professioni collegate ai beni archeologici e culturali una possibilità reale di vita, e intraprenderanno questa strada con più convinta fiducia: che però si affermerà solo se sarà evidente che quella nei beni archeologici e culturali è una professione che consente di vivere, non di tirare a campare in un limbo precario e asfittico. Servono però dei segnali reali e concreti, di cui sinora sull'orizzonte non si scorge traccia.

E.F.

Seguici sul tuo smartphone

NOVITÀ EDIPUGLIA

SCONTO ABBONATI: 20% SU TUTTO IL CATALOGO

■ *LA VILLA RESTAURATA E I NUOVI STUDI SULL'EDILIZIA TARDOANTICA*
Atti del convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Piazza Armerina 7-10 novembre 2012)
a cura di Carla Sfameni e Patrizio Pensabene
f.to 21x30 - pp. 706 - ill. col. e b/n - Bari 2014, **€ 100,00**

I contenuti degli Atti spaziano dall'architettura tardoantica dell'Italia, della Sicilia e di altre province romane (in particolare l'*Hispania*), alla scultura, ai mosaici, ai marmi, a temi del restauro e delle coperture delle ville tardoantiche partendo da quelle della villa del Casale recentemente inaugurate.

■ *LES DYNAMIQUES DE L'ISLAMISATION EN MÉDITERRANÉE CENTRALE ET EN SICILE: NOUVELLES PROPOSITIONS ET DÉCOUVERTES RÉCENTES*
a cura di Annliese Nef e Fabiola Ardizzone
f.to 23x29 - pp. 428 - ill. col. e b/n - Bari 2014, **€ 59,00**

In questo volume in coedizione con l'*École française de Rome* sono raccolti gli atti del Colloquio svoltosi a Palermo nel 2012 dedicato ai processi di islamizzazione avvenuti tra VII e XI secolo d.C. in Sicilia e nei territori che gravitavano nel Mediterraneo centrale.

■ *ARCHEOLOGIA PUBBLICA AL TEMPO DELLA CRISI*
Atti delle Giornate gregoriane - VII Edizione (29-30 novembre 2013)
a cura di Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo
f.to 21x30 - pp. 204 - ill. b/n - ril. - Bari 2014, **€ 70,00**

La settima edizione delle Giornate gregoriane è stata dedicata ad un tema su cui è davvero rilevante l'impegno dell'intera struttura del Parco della Valle dei Templi di Agrigento. Da circa un biennio, infatti – accanto e in stretta relazione con la ricerca, la tutela, la valorizzazione – ha assunto sempre più importanza, tra le attività dell'Ente, la costruzione di un progetto organico di "archeologia pubblica" che si propone di aprire, attraverso una molteplicità di azioni e percorsi, un nuovo rapporto con le diverse categorie e gruppi di utenti e fruitori del Parco, basato sulla condivisione e sulla partecipazione.

■ *ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA SUBACQUEA*
Anzio, 30-31 maggio e 1 giugno 1996
f.to 21x30 - pp. 368 - ill. col. e b/n, **€ 39,00**

Sono ora disponibili in formato PDF gli atti del I Convegno Nazionale di Archeologia subacquea, esaurito nella versione cartacea del 1996.

messa a fuoco di forme minori di pirateria costiera, endemica in situazioni di emarginazione geografico-economica.

A.J. Dominguez Monedero, *Pirateria in Magna Grecia e Sicilia*. Sul ruolo a volte ambiguo svolto negli empori e nei porti nei confronti della pirateria nel Mediterraneo centrale nel IV sec. a.C.

C. Fornis, *Lesteia nella guerra di Corinto*. Pirateria degli Egineti contro gli interessi ateniesi, appoggiata e legittimata dagli Spartani durante la guerra di Corinto (395-386 a.C.).

E. Ferrer Albelda, *La pirateria nei trattati romano-cartaginesi*. Trattati internazionali tra Cartagine e Roma (fine VI - metà IV sec. a.C.) definiscono aree marine e costiere di rispettivo interesse anche per evitare la pirateria sotto varie forme (guerra "di bassa intensità").

E. García Riaza, *Il trattamento dei pirati nello ius belli romano-repubblicano*. Applicazione del diritto di guerra in età repubblicana, che diviene prassi militare e giustificazione di rappresaglia sui pirati catturati.

A. Puig Palerm, *La pirateria antica nell'arcipelago delle Baleari e l'intervento romano del 123 a.C.* Gli abitanti delle isole erano esposti alla pirateria che essi stessi praticavano.

I. Arrayás Morales, *Tra Oriente e occidente. Pirati e corsari nelle guerre sillane*. Quinto Sertorio in opposizione a Silla e sua strategia bellica collegata con Mitridate.

A. Álvarez-Ossorio Rivas, *Sesto Pompeo, un pirata romano?* Importante apertura di nuove letture della figura controversa e sfortunata di Sesto Pompeo, bollato come pirata dalla storiografia contemporanea.

Sala Sellés, S. Bayo Fuentes, J. Moratalla Javega, *Dianium, Sertorio e i pirati Cilici*. Materiali archeologici riferibili a presenze militari nell'Hispania Citerior, nella zona di Alicante.

A. Alvar Nuño, *Il pericolo dei pirati e gli amuleti magici nell'impero romano*. Amuleti per scongiurare incontri coi pirati e salvarsi, indicatori di una psicosi collettiva di terrore nei viaggi di mare in età tardorepubblicana e imperiale.

A. Álvarez-Ossorio Rivas, E. Ferrer Albelda, E. García Vargas (coords.), *Piratería y seguridad marítima en el Mediterráneo antiguo*, *Spal Monografías* XVII, Universidad de Sevilla, Sevilla 2013, pp. 275, con figure b/n, ISBN 978-84-472-1531-7, €22,00

Campagna Abbonamenti

SOTTOSCRIVI UN NUOVO ABBONAMENTO !!!

- **Abbonamento annuale (per l'Italia)** **€ 12,00**
- **Abbonamento sostenitore** **€ 27,00**
- **Abbonamento annuale + *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica*** **€ 80,00**
- **Abbonamento sostenitore + *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica*** **€ 90,00**
- **Arretrati 1995-2013 + abbonamento 2014** **€ 246,00**
- **Arretrati 1995-2013 + abbonamento sostenitore 2013** **€ 266,00**

Per tutti gli abbonati sconto del 20% sulle pubblicazioni Edipuglia

Abbonamento annuale (3 fascicoli): € 12,00, estero € 20,00. Un fascicolo: € 6,00. Abbonamento sostenitore (Italia ed estero): € 27,00 e oltre (in ogni fascicolo dell'anno, e sul sito internet, sarà pubblicato l'elenco dei sostenitori). L'abbonamento può essere effettuato in ogni momento, dando diritto ai tre fascicoli dell'anno in corso, con versamento su c/c postale n. 18790709 intestato a Edipuglia s.r.l. o bonifico bancario (IBAN: IT 76 L 02008 04020 000400057455) o tramite Paypal, o con carta di credito (Visa / Mastercard), indicando le 16 cifre, la data di scadenza (mese/anno) e il codice di controllo (CVV2 o CVC2) della propria carta. L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, si ritiene automaticamente rinnovato.

L'ARCHEOLOGO SUBACQUEO

Quadrimestrale di archeologia subacquea e navale

Spedizione in abbonamento postale 70%
Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 1197 del 9.11.1994

Direttore responsabile: Giuliano Volpe

Redazioni:
- Catania: Enrico Felici, via Caduti del Lavoro 46, 95030 Gravina di Catania (CT)
- Bari: Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B, 70127 S.Spirito (Ba) http://www.edipuglia.it/arcsub

Errata Corrige:
Il numero di annata ne *L'archeologo subacqueo* 56 e 57 non è XIV ma XIX.

I collaboratori di questo numero:
R.A.: Rita Auriemma; **C.B.**: Carlo Beltrame; **A.C.**: Angelo Cossa; **E.F.**: Enrico Felici; **L.G.**: Luigi Griva.

Le illustrazioni di questo numero:
p. 1: da F. Benoît, *L'épave du Grand Congloué à Marseille*, XIV suppl. a *Gallia*, Paris 1961; da Anne e Jean-Pierre Joncheray, *100 épaves en Côte d'Azur de La Ciotat à Saint-Tropez*, Challes-Les-Eaux 2007; foto di Harold Eugene Edgerton, da http://webmuseum.mit.edu/detail.php?t=people&type=related&kv=14552; **p. 4** Archivio fotografico LABTAF Dipartimento Beni Culturali – Università del Salento; R.A.; **p. 5**: A.C.; **p. 6**: da http://www.veniceboats.com/peota%20Savoia%20costruzione%20vela.htm; **p. 7**: foto © Marine Nationale da http://www.philippe.tailliez.net/naissance-du-gers-et-des-premiers; **pp. 8-10**: da L. Long, *Les épaves du Grand Congloué. (Étude du journal de fouille de Fernand Benoît)*, in *Archaeonautica* 7, 1987; foto di Harold Eugene Edgerton da http://webmuseum.mit.edu/detail.php?t=people&type=related&kv=14552; da A. Falco, *Passion de la mer*, Marseille 1993; **pp. 11-13, 15**: da F. Benoît, *L'épave du Grand Congloué à Marseille*, XIV suppl. a *Gallia*, Paris 1961; da A. Falco, *Passion de la mer*, Marseille 1993; foto Harold Eugene Edgerton da http://webmuseum.mit.edu/detail.php?t=people&type=related&kv=14552; **p. 14**: da P.A. Gianfrotta, P. Pomey, *Archeologia subacquea. Storia, tecniche, scoperte e relitti*, Milano 1981; **p. 16**: http://www.scuba-people.info/Retour-aux-sources-pour-les-amphores-du-Grand-Congloue_a305.html; p. 17: da L. Vanrell, *WWII: Enquête sur la disparition du commandant Antoine Marie de Saint-Exupéry*, in (a cura di) X. Delestre, H. Marchesi, (atti d. coll.) *Archéologie des rivages méditéranéennes: 50 ans de recherche*, (Arles 2009) Paris 2010; **p. 18**: http://www.konradnews.org/grado-ricchezza-celata/.

Il giornale esce tre volte all'anno:
1. **gennaio-aprile:** chiusura in redazione: 31 dicembre; in distribuzione a marzo
2. **maggio-agosto:** chiusura in redazione: 30 aprile; in distribuzione a luglio
3. **settembre-dicembre:** chiusura in redazione: 30 settembre; in distribuzione a novembre

Grafica e illustrazioni: Edipuglia

ISSN 1123-6256

© Edipuglia srl

via Dalmazia 22/B - 70127 S.Spirito (Ba)
tel. 080-5333056, fax 080-5333057
e-mail: **info@edipuglia.it**
www.edipuglia.it